Sintesi della ricerca Censis/Confindustria Energia

Il valore sociale dell'industria energetica italiana

Divisa in due parti, la ricerca (86 pagine), presentata martedì a Roma (v. Staffetta 24/6), *analizza a fondo il sistema industriale dell'energia in Italia e la sua rilevanza sul piano sociale.*

Occupazione, investimenti, ricerca, ambiente: i fattori della centralità dell'industria energetica

La ricerca prende le mosse dalla volontà di analizzare la valenza sociale di un settore della nostra economia produttiva spesso poco considerato in quanto tale, quale quello energetico.

Il comparto industriale che nel Paese opera affinché l'energia sia realmente disponibile a tutti e in ogni momento è un sistema complesso *(fig.1)*, composto da settori diversificati, alcuni già consolidati, altri che si stanno sviluppando negli ultimi anni. E' un comparto fatto da grandi gruppi multinazionali come da piccole e piccolissime aziende.

I benefici sociali che si originano all'interno della filiera della produzione energetica per il sistema Paese, per le imprese e per tutti i cittadini sono notevoli, indiscussi, irrinunciabili e spesso considerati quasi scontati: del resto la platea degli utenti è fatta da milioni di cittadini che utilizzano quotidianamente l'energia nelle sue varie forme e a vari scopi *(tab. 1)*, senza contare gli usi industriali ed il terziario, che peraltro rappresentano voci assai considerevoli. Un uso sempre più diffuso e intenso, che richiede oggi una forte attenzione.

Ma l'obiettivo della ricerca è quello di andare al di là della ovvia considerazione che l'energia ha oggi un ruolo fondamentale in una moderna società avanzata. L'analisi del "dietro le quinte" del comparto energetico dimostra che il valore sociale di tale ambito industriale va oltre tale dato, perché il settore, nel produrre ed erogare energia ai cittadini ed alle imprese, assume notevole rilevanza dal punto di vista occupazionale come da quello della ricchezza prodotta, e determina ingenti investimenti legati ai continui avanzamenti tecnologici, al costante sforzo per il miglioramento delle prestazioni. Un impegno che è di grandissima importanza per il Paese. E' quanto viene esplorato dalla prima sezione della ricerca ("Il sistema industriale dell'energia in Italia").

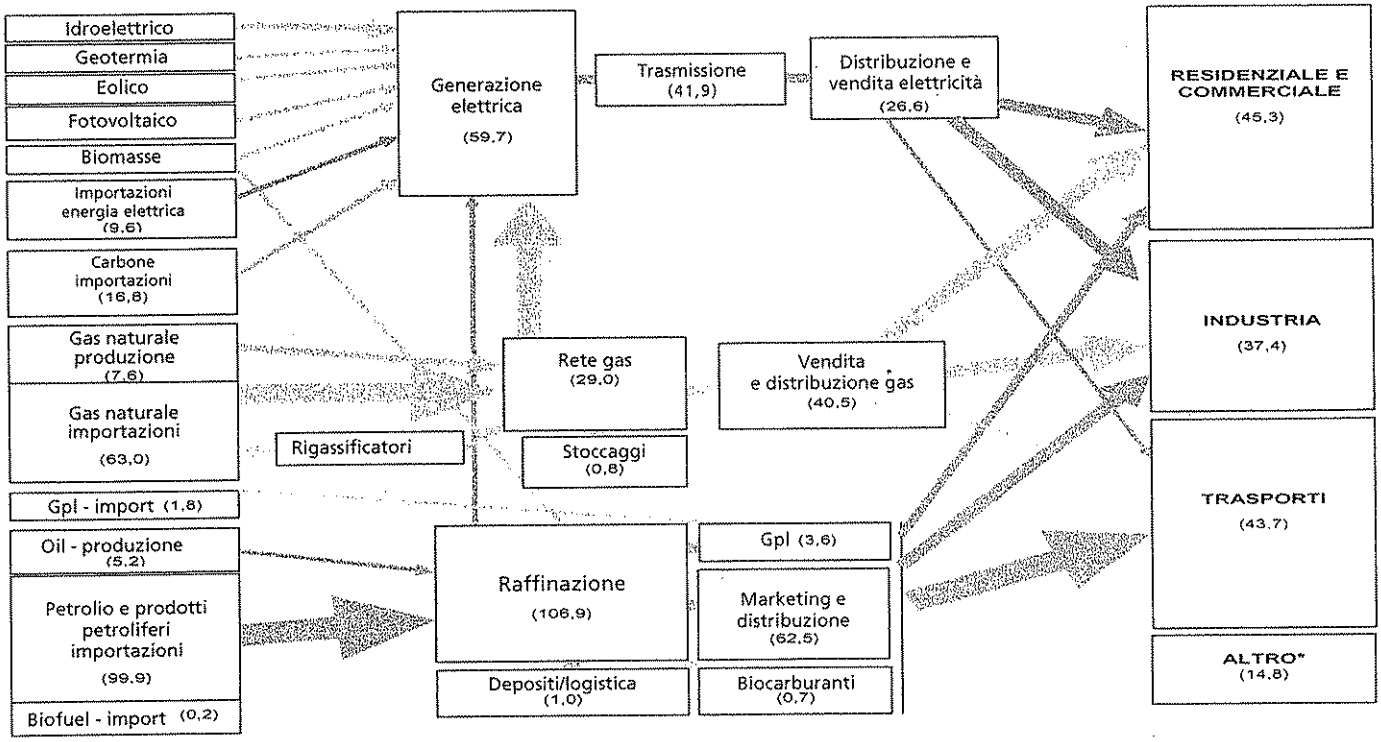
In particolare, come mostra sinteticamente la *tab. 2*, l'industria dell'energia:

- assorbe un'occupazione diretta consistente (circa 118 mila addetti) costituita in sostanza dal personale dipendente delle compagnie, di elevata qualificazione e specializzazione;
- alimenta alcuni importanti settori collegati sia industriali (dall'impiantistica alle costruzioni, dalla siderurgia all'industria elettromeccanica), che dei servizi (dalla progettazione ai trasporti, dalla ricerca alla formazione), anch'essi di alta specializzazione *(fig. 2)*;
- produce un fatturato annuo rilevante, che supera i 230 miliardi di euro;
- determina importanti investimenti sul territorio (dell'ordine di alcuni miliardi di euro l'anno) in parte legati all'esigenza di aderire ad una normativa tecnica, ambientale e relativa ai temi della sicurezza, in continua evoluzione;
- si colloca sulla frontiera della massima qualità possibile, non solo sperimentando nuove soluzioni tecnologiche per limitare le esternalità negative, ma anche aprendosi al dialogo con il corpo sociale, mettendolo a parte dei progressi e delle sfide future su cui sta concen-

La ricerca è stata svolta da un gruppo di lavoro della Fondazione Censis con un confronto costante con Confindustria Energia, federazione delle associazioni del comparto energetico di Confindustria costituitasi nel 2006. Per i singoli capitoli sui diversi segmenti dell'industria energetica nazionale il lavoro si è giovato dell'apporto di informazioni fornito dalle singole associazioni rappresentative dei vari segmenti del comparto: Anev, Anigas, Assocarboni, Assocostieri, Assoelettrica, Assogasliquidi, Assomineraria, Assosolare, Unione Petrolifera.

Fig. 1 – Schematizzazione del sistema industriale di soddisfacimento della domanda di energia in Italia

*Tra parentesi i valori corrispettivi in MTep, dati 2008 Bilancio Energetico Nazionale * Comprende agricoltura, usi non energetici, bunkeraggi*



Fonte: Censis – Il valore sociale dell'industria energetica in Italia

Tab. 1 – La domanda diffusa di energia: la platea dei cittadini consumatori *(2008)*

Settore	Prodotto/fonte	Platea di riferimento	Quantità consumata
Trasporti	Benzina	19,4 milioni di auto a benzina	11 milioni di tonnellate
	Gasolio	12,8 milioni di auto a gasolio 93.200 autobus 4,3 milioni di veicoli commerciali e industriali	26 milioni di tonnellate
	Gpl	1,1 milioni di veicoli	1 milione di tonnellate
	Gas naturale	506.000 veicoli	670 milioni di mc
Usi Civili	Energia elettrica	24 milioni di famiglie	68,4 TWh
	Gas naturale	21,4 milioni di clienti 6.500 comuni serviti	30,2 miliardi di mc
	Gasolio per riscaldamento	n.d.	2,0 milioni di tonnellate
	Gpl	1,6 milioni di utenze (piccoli serbatoi) 25 milioni di bombole in circolazione 640 comuni serviti da reti urbane gpl	2,2 milioni di tonnellate

Fonte: elaborazione Censis su dati vari, 2009

Tab. 2 – Il rilievo economico dei diversi segmenti dell'industria energetica *(2008)*

Settore		Addetti (interni alle aziende energetiche in Italia)	Aziende	Fatturato (Italia)	Investimenti (Italia)
Upstream (petrolio e gas)	Esplorazione e produzione (oil+gas) e stoccaggi gas	5.000 addetti	23 aziende	5 mld di euro	1 mld di euro
Downstream (prodotti petroliferi)	Raffinazione, distribuzione e vendita	21.000 addetti	31 grandi gruppi	107 mld di euro	1,7 mld di euro
	Logistica (non integrata)	1.000 addetti	110 aziende	13 mld di euro	n.d.
	Vendita e distribuzione Gpl	10.000 addetti	495 aziende (260 con depositi)	6 mld di euro	n.d.
	Biocarburanti	700 addetti	14 aziende	1,3 mld euro	0,5 milioni di euro
Gas naturale	Vendita e distribuzione	25.000 addetti	400 aziende di vendita 295 aziende di distribuzione	30 mld di euro	2 mld di euro*
Carbone	Vendita 6.000 addetti	90 aziende	6 mld di euro	1 mld di euro	
Energia elettrica	Generazione Termoelettrica Idroelettrica Geotermica Da biomasse Eolica Fotovoltaica	15.000 addetti	Più di 1.000 produttori 12 gruppi principali (quasi il 90% della produzione destinata al consumo)	21 mld di euro	7,4 mld di euro
	Trasmissione	3.500 addetti	1 azienda principale	1,2 mld di euro	0,6 mld di euro
	Distribuzione	23.000 addetti circa	160 aziende	6,5 mld di euro	1,6 mld di euro
	Vendita (consumo finale)	8.000 addetti	circa 200 aziende	35 mld di euro	0,1 mld di euro
Totale		**118mila circa**		**233 mld di euro**	**15,9 mld di euro**

** Solo investimenti ordinari (esclusi nuovi gasdotti/rigassificatori).*

Fonte: elaborazione Censis su dati associazioni, 2009

trando la sua attenzione (come dimostra l'impegno in materia ambientale);

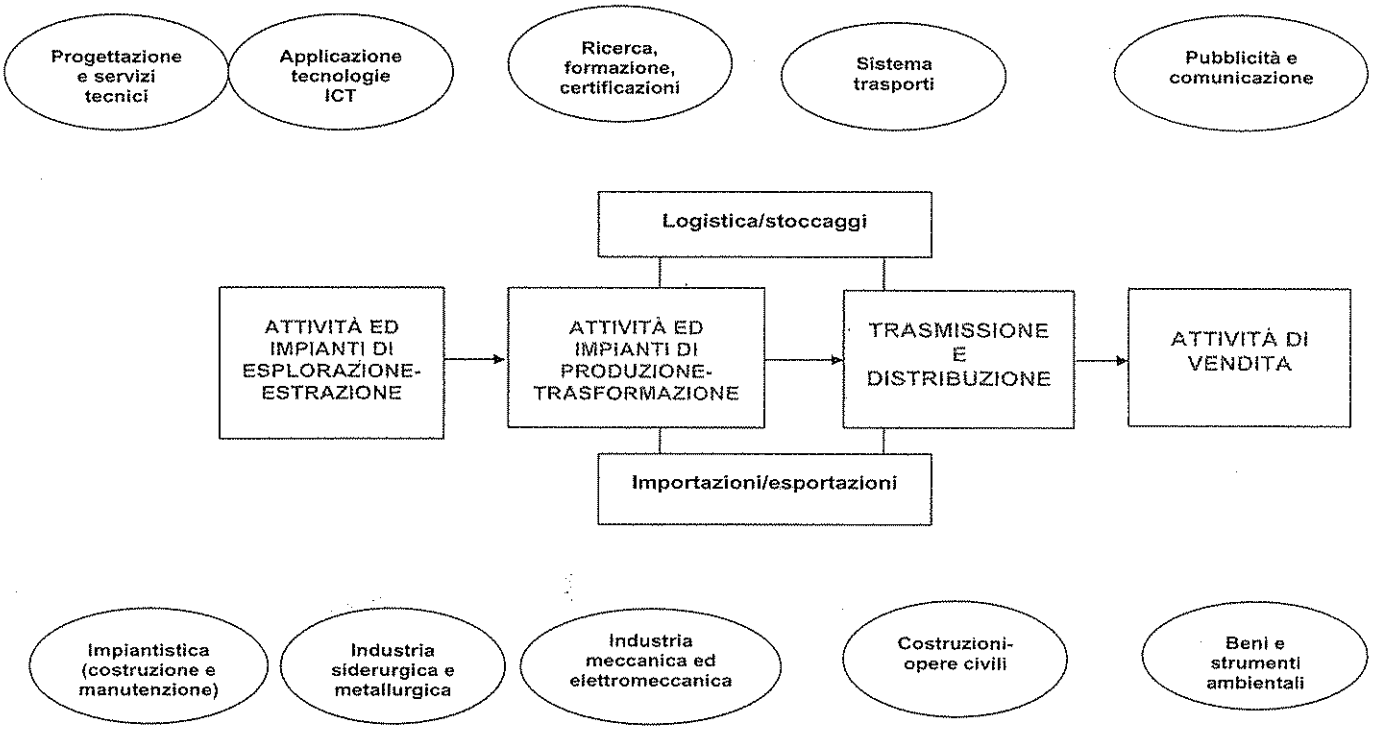
- infine produce un gettito considerevole per lo Stato anche in termini di imposte indirette, quali le accise. Si consideri che solo per il settore autotrasporto nel 2008 ammontano ad oltre 23 miliardi di euro.

Si tratta di elementi di grande rilievo, che mostrano come l'industria energetica, nelle sue differenti declinazioni, sia un settore di punta nel panorama produttivo nazionale.

Ma vi è una seconda ragione che sottolinea il valore sociale di tale comparto.

Nel considerare le attività che presiedono e rendono possibile la fornitura di energia al Paese, l'attenzione dell'opinione pubblica si è spesso giustamente appuntata sugli impatti di tale attività sui territori in cui sono localizzati gli impianti. Impatti rispetto ai quali da tempo l'industria dell'energia ha messo e sta tutt'ora mettendo in atto sforzi ed impegni importanti per migliorare le proprie performance sociali e ambientali, in una parola per ridurre al

Fig. 2 – Schematizzazione dei principali settori collegati all'industria energetica



Fonte: Censis – Il valore sociale dell'industria energetica in Italia

massimo le possibili esternalità negative connesse a tale attività. E' quanto in questo rapporto viene analizzato nella seconda parte, sul tema "ambiente, sicurezza e qualità".

In relazione anche all'evoluzione normativa e agli obiettivi fissati dalle politiche comunitarie sul tema, l'efficienza energetica, la bonifica dei suoli, la sicurezza e la salute dei lavoratori, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sono alcuni dei principali ambiti in cui si riflette l'impegno del settore e verso cui si indirizzano gran parte degli investimenti delle aziende e delle strategie di sviluppo. Con effetti importanti, in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, di riduzione dell'incidentalità, di trasparenza dei processi.

Come la seconda parte della ricerca mette in evidenza, anche l'industria energetica si è progressivamente aperta alla relazionalità con il corpo sociale, sviluppando una maggiore trasparenza e comunicazione sugli obiettivi, i progressi, le sfide future su cui sta concentrando la sua attenzione.

Le questioni di fondo, nella prospettiva dei prossimi anni

In considerazione di tale valenza sociale del comparto, cioè della rilevanza dell'industria energetica non solo per la centralità della risorsa energia, ma anche per l'impiego di risorse umane, per gli investimenti territoriali, per lo sviluppo della ricerca tecnologica e gli avanzamenti sul fronte dell'uso delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, è importante mettere a fuoco le criticità che riguardano il suo sviluppo futuro.

L'analisi delle prospettive di ciascuna filiera mette in evidenza due rischi potenziali ed in parte già attuali:

- che la farraginosità delle procedure autorizzative a livello nazionale e territoriale, unita alla forte conflittualità locale per le infrastrutture, determini una situazione di blocco degli investimenti sia nell'ambito dello sfruttamento delle risorse energetiche nazionali che in quello delle fonti rinnovabili;
- che la carenza di adeguate politiche energetiche di medio lungo termine determini un impoverimento tecnologico, di competenze, di capacità che invece storicamente in Italia ci sono state e continuano ad esserci.

Estremizzando il ragionamento, in linea puramente teorica in futuro il Paese potrebbe rinunciare a svolgere un ruolo significativo in alcuni settori della filiera, diventando sostanzialmente solo importatore di prodotti e tecnologie.

Due fattori critici che potrebbero portare il nostro Paese non solo a perdere occupazione e peso sul piano della competitività del proprio settore industriale (data la dipendenza dalle importazioni e i costi della fattura energetica), ma anche a giocare un ruolo secondario sul fronte dell'innovazione tecnologica legata ai temi della sostenibilità ambientale e della sicurezza. Trattandosi infatti di settori tecnologicamente avanzati, la loro "estinzione" determinerebbe una perdita di know how importante. E non vi è dubbio che, nei paesi occidentali, la futura sopravvivenza di un settore come questo risiede nella capacità di investire efficacemente in ricerca ed innovazione, nella sicurezza e nella sostenibilità.

Naturalmente si tratta di rischi che si possono ancora evitare, ma di cui è bene essere consapevoli.

In questa logica occorre tenere presente che qualunque intervento volto a garantire maggiore efficienza energetica, nonché la riduzione del tasso di dipendenza dall'estero, rimanda alla diffusione di una corretta "cultura dell'energia", che va costruita progressivamente con l'impegno di tutti i soggetti della filiera e con il contributo degli stessi soggetti pubblici.

In questo quadro, le associazioni che rappresentano gli interessi dei diversi segmenti del comparto energetico possono giocare un ruolo importante in quanto hanno tra i loro obiettivi quello di far in modo che il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza, di protezione ambientale, di formazione del personale avvenga in maniera uniforme da parte di tutte le aziende che operano in Italia in ciascun specifico ambito. Contribuendo a far crescere il livello complessivo delle performance delle imprese energetiche, rappresentano uno strumento importante per il processo di responsabilizzazione sociale del settore.

E' proprio questa, in definitiva, l'impostazione di fondo della ricerca che, lungi dal volere essere un rapporto esaustivo e specialistico sul tema dell'energia mira, attraverso la ricostruzione del quadro complessivo delle diverse dimensioni dell'industria energetica nazionale, ad evidenziarne e sottolinearne il valore sociale e ad aumentare la consapevolezza dell'utilità di consolidarne e svilupparne le articolazioni, affrontando le nuove sfide future. ■